

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

638° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	10
7 ^a - Istruzione	»	15
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	17

Commissioni speciali

Territori colpiti da terremoti	Pag.	21
--	------	----

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	22
-----------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

9 ^a - Agricoltura - Pareri	Pag.	25
---	------	----

CONVOCAZIONI	Pag.	26
------------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

317° Seduta

Presidenza del Presidente
BONIFACIO

La seduta inizia alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme sulla indennità spettante ai membri del Parlamento** » (902-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« **Nuova disciplina dell'indennità spettante ai membri del Parlamento** » (2025), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Norme sulle indennità e sugli emolumenti dei membri del Parlamento** » (2038), d'iniziativa dei senatori Pasquino ed altri

« **Disciplina della condizione dei membri del Parlamento** » (2068), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue nell'approfondimento delle linee generali della delicata problematica connessa alla materia oggetto dei disegni di legge in esame.

Il presidente Bonifacio informa che dalla riunione della Conferenza dei Capigruppo svoltasi il 15 gennaio scorso ed alla quale egli ha preso parte, gli sembra sia emersa la proposta di limitare il contenuto precettivo del disegno di legge alla disciplina degli aspetti direttamente discendenti dalla riserva di legge, di cui all'articolo 69 della Costituzione, con la conseguenza di ridurre l'attuale articolato alla regolamentazione di tre questioni fondamentali: indennità parlamentare; rimborso delle spese secondo criteri forfettari stabiliti su base percentuale del 30, 40 per cento rispetto alla indennità; devoluzione agli Uffici di Presidenza delle ri-

spettive Assemblee della disciplina riguardante i servizi. Nella riunione anzidetta è anche stata sottolineata l'esigenza metodologica che si venga comunque a capo della situazione di incertezza determinatasi in tempi solleciti.

Dettesi personalmente convinto anche dell'esigenza di operare lo sganciamento della indennità parlamentare dal trattamento retributivo di cui fruiscono i magistrati, esigenza che sta evidentemente a monte delle finalità cui tende la normativa in esame, e dopo aver illustrato un documento tecnico predisposto dagli Uffici (destinato ad offrire concretezza di calcolo alle varie ipotesi prospettate), invita i rappresentanti dei Gruppi parlamentari a prendere posizione sul complesso delle questioni.

Il relatore Ruffilli concorda integralmente con le osservazioni svolte dal Presidente, sottolineando, in particolare, che, se anche lo sganciamento risultasse oneroso, il prezzo da corrispondere avrebbe comunque un valido fondamento.

Nel merito, riservandosi di esprimere una indicazione in ordine all'ammontare quantitativo della indennità solo dopo aver preso conoscenza degli orientamenti che i Gruppi esprimeranno, non esclude che l'assoggettamento integrale dell'indennità alle ritenute fiscali possa rendere opportuna una elevazione della quota dovuta per rimborsi spese. Si dichiara, infine, favorevole alla possibilità di rinviare la disciplina della erogazione dei servizi alla determinazione, eventualmente diversificata, da parte degli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento.

Il senatore Gualtieri, dichiarando di concordare con i precedenti oratori, sottolinea in particolare l'esigenza che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari si pronuncino preliminarmente sui due capisaldi che, a suo giudizio, dovrebbero caratterizzare la normativa in esame: sganciamento della indennità parlamentare dal trattamento retribu-

tivo dei magistrati; assoggettamento integrale della indennità alle ritenute fiscali (l'attuale situazione di assoggettamento al 70 per cento si giustifica, infatti, in considerazione del fatto che l'indennità non è, allo stato, depurata da altre voci).

È, conclusivamente, dell'avviso che lo studio dei meccanismi di adeguamento automatico e delle restanti questioni possa essere affrontato solo dopo una chiara presa di posizione in ordine alle anzidette opzioni fondamentali.

Il senatore Milani, pur concordando in larga misura con le osservazioni svolte dal presidente Bonifacio, da una parte, precisa che tra i punti acquisiti dalla Conferenza dei Capigruppo vi sarebbe anche l'esigenza di introdurre meccanismi di indicizzazione che evitino successivi interventi da parte degli Uffici di Presidenza; dall'altra, osserva che dalla riunione non sarebbe emersa l'ipotesi di uno stralcio quanto piuttosto l'invito a verificare la concordanza o meno dei Gruppi sui punti qualificanti.

Si dichiara, inoltre, favorevole a considerare nell'ammontare complessivo delle indennità anche la parte maturata a decorrere dal 1° gennaio 1987.

Il senatore Maffioletti, riferendosi all'intervento del senatore Gualtieri, ritiene che la situazione di incertezza, obiettivamente esistente, non si possa risolvere mediante la mera reiterazione dei quesiti di fondo. Occorre, invece, progredire: e ciò è possibile solo affrontando in modo concreto le questioni sul tappeto, giacché, a suo giudizio, l'esistenza di un accordo sui principi dovrebbe già risultare dal documento illustrato dal relatore nella seduta dell'11 dicembre 1986. Del resto, l'esame delle varie ipotesi contabili previste nel documento tecnico elaborato dagli Uffici gli fornisce ulteriore testimonianza di ciò. Conclude dichiarando che l'intento precipuo del Gruppo comunista nell'affrontare la normativa in esame non è quello di elargire aumenti delle indennità ma piuttosto di mettere ordine nella complessa materia.

Il relatore Ruffilli è dell'avviso che si debba mettere ordine anche nella comples-

sa materia dei rimborsi delle spese di segreteria e di rappresentanza.

Il senatore Jannelli, dopo avere sottolineato l'inopportunità di ignorare gli orientamenti espressi dall'altro ramo del Parlamento in materia, anche al fine di evitare il rischio di eventuali divaricazioni fra Camera e Senato, ritiene che non vi sia più tempo per le dichiarazioni di intenti ma che occorra andare avanti, come rilevava il senatore Maffioletti, per procedere a una concreta verifica delle varie ipotesi prospettate.

Nel merito, ritiene che vi sia incertezza presso l'altro ramo del Parlamento circa la opportunità dello sganciamento dai magistrati mentre non gli sembra utile affrontare la questione della tassazione disgiuntamente dalle restanti altre (a questo specifico riguardo osserva, in ogni caso, che il calcolo non può essere fatto prescindendo dall'aumento che avrebbe dovuto decorrenza a partire dal 1° gennaio 1987).

Non concorda infine sulla ipotesi metodologica avanzata dal senatore Gualtieri, destinata piuttosto a rispondere ad esigenze in qualche modo demagogiche.

Il senatore Biglia sottolinea, preliminarmente, il dissenso del Gruppo del Movimento sociale sul documento illustrato dal relatore nella seduta dell'11 dicembre 1986, anche in considerazione della contrarietà ad affrontare le questioni relative all'indennità parlamentare in un momento in cui l'attenzione del Senato dovrebbe essere rivolta verso altri importanti problemi.

La proposta di sganciare l'indennità parlamentare dal trattamento retributivo dei magistrati gli sembra, comunque, inopportuna, anche in riferimento all'inadeguatezza dei meccanismi di indicizzazione previsti.

Al fine di rispondere ad esigenze di effettiva moralizzazione, prescindendo dalla revisione dell'indennità parlamentare, si dovrebbe invece procedere ad un'urgente definizione legislativa delle seguenti questioni: assenze e rimborsi spese (la soluzione prospettata nel disegno di legge n. 2038 gli sembra condivisibile); trattamento del set-

tore del pubblico impiego (dovrebbe essere evitato il cumulo tra indennità e retribuzione recepita); tassazione integrale (dovrebbe essere abolita l'attuale esenzione del 30 per cento e quest'ultima dovrebbe essere inserita tra i rimborsi delle spese).

Ritiene, conclusivamente, che la questione vada affrontata senza ingiustificati complessi di inferiorità, non escludendo un eventuale aumento quantitativo dell'indennità se quest'ultimo corrisponde all'effettivo incremento di efficienza e produttività.

Il senatore Gualtieri, rispondendo al senatore Jannelli, ritiene del tutto infondata l'allusione ad un preteso demagogismo, giacché la situazione difficile ed imbarazzante di fronte alla quale il Senato si è venuto a trovare dopo l'adozione della delibera adottata dall'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati concernente i segretari è stata affrontata all'insegna della chiarezza e della moralizzazione. Ritiene, tuttavia, che, a tal fine, non sia sufficiente limitarsi a deliberare sullo sganciamento della indennità parlamentare dal trattamento retributivo dei magistrati.

Il relatore Ruffilli è dell'avviso che la prima risposta che l'opinione pubblica si aspetta dal Parlamento è quella di uscire sollecitamente dall'attuale situazione determinatasi; e ciò, evidentemente, in modo chiaro e certo.

Ribadisce quindi le considerazioni già svolte in apertura di seduta.

Il senatore Garibaldi, dichiarando di concordare sostanzialmente con le osservazioni del relatore, ritiene che le difficoltà riscontrate sia negli incontri con la Camera sia all'interno del Senato siano superabili solo mediante l'individuazione di punti fermi. Tra questi ultimi, oltre a quelli già emersi nel corso dei precedenti interventi, è dell'avviso che debba essere anche inclusa l'abolizione del cumulo e la previsione di un intervento legislativo di carattere biennale per adeguare l'indennità parlamentare all'effettivo costo della vita.

Il senatore Mancino, dando conto anche delle posizioni emerse nell'ambito del Gruppo parlamentare democratico cristiano del-

la Camera, sottolinea il carattere del tutto imprescindibile dell'esigenza di operare lo sganciamento dell'indennità parlamentare dal trattamento retributivo dei magistrati. Non si nasconde, del resto, il rischio di eventuali dissensi che potrebbero sorgere nel foro interno anche in considerazione del fatto che il riferimento ad una base dinamica, come l'attuale, non è facilmente surrogabile da un sistema di mera indicizzazione (che induce risultati notoriamente inferiori a quelli derivanti dal sistema della contrattazione) nè potrebbe essere risolto, per evidenti motivi di costituzionalità, dall'interposizione degli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento. Allo sganciamento, del resto, si collega inevitabilmente l'esigenza della tassazione integrale e, a quest'ultima, la necessità di risolvere il problema delle diversità esistenti tra le varie posizioni soggettive in considerazione delle diverse posizioni retributive di ciascuno.

Quanto alla delicata questione delle spese di organizzazione, collaborazione e studio, sottolinea l'esigenza di individuare rapidamente una soluzione che consenta di superare il rischio di una eventuale disparità di trattamento tra Camera e Senato, disparità di trattamento che sarebbe difficilmente compatibile con la Costituzione. Giudica positivamente l'eventualità di demandare ai rispettivi Uffici di Presidenza la definizione concreta della questione, che non gli appare fondatamente eludibile, agendo sul meccanismo di finanziamento dei Gruppi parlamentari, come da taluno ipotizzato.

Riconoscendo che il provvedimento, anche a seguito di decisioni eccessivamente tempestive adottate in via amministrativa dalla Camera, non si presta ad una facile lettura da parte dell'opinione pubblica, auspica che su di esso si determini un'ampia concordanza politica, non limitata alle forze che sostengono l'attuale coalizione.

Il senatore Massimo Riva, avendo l'impressione che il dibattito si sia eccessivamente dilatato, intende riportarlo alla definizione delle urgenti questioni già dibattute in modo approfondito. A tal fine riba-

disce le soluzioni ipotizzate del disegno di legge n. 2038, illustrandone analiticamente i contenuti. Per quanto riguarda in particolare l'ipotesi fondamentale dello sganciamento delle indennità parlamentari dal trattamento dei magistrati, si domanda quali effettive difficoltà incontri la proposta di tornare sulla questione con successivi interventi legislativi: mediante l'adozione, cioè, di una metodologia che consenta di adattare l'indennità alle effettive esigenze che dovessero nel frattempo maturare, in modo per così dire fisiologico (la retribuzione attuale, per esempio, non incentiva le fasce provenienti dalla dirigenza d'impresa). Convinto che la trasparenza nei confronti dell'opinione pubblica debba essere garantita in termini sostanzialmente chiari e sinceri, si sofferma sulla individuazione analitica della indennità attualmente percepita al netto dei contributi assicurativi, compresi gli aumenti che avrebbero dovuto decorrere a partire dal 1° gennaio. Quanto al problema dell'eventuale disparità di trattamento tra Camera e Senato, paventato dal precedente oratore, ritiene che esso debba trovare risposta, sul piano istituzionale, nell'autonomia amministrativa propria di ciascuna Camera e, su quello effettivo, mediante intese a livello di Uffici di Presidenza.

Il presidente Bonifacio giudica particolarmente utile lo scambio di opinioni che si è registrato in occasione della seduta odierna.

Dopo un dibattito, di carattere metodologico nel quale intervengono i senatori Jannelli, Maffioletti, Biglia e Mancino, il relatore Ruffilli annuncia la sua intenzione di sottoporre alla Commissione un apposito documento destinato a riprodurre i punti sui quali gli sembra sia emersa una possibile convergenza politica: sganciamento della indennità parlamentare dal trattamento dei magistrati e relativa definizione; tassazione integrale della indennità depurata dalle voci improprie; rimborso spese attraverso l'individuazione di un meccanismo forfettario pari al 30 per cento dell'indennità; meccanismo di rivalutazione automatica dell'indennità al fine di evitare successivi ritocchi legislativi; devoluzione agli Uffici di Presidenza dei due rami del Parlamento della disciplina relativa alla determinazione di altri servizi, previa determinazione di principi e criteri direttivi.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Al fine di consentire il tempestivo esame della proposta annunciata dal relatore, il Presidente, a parziale modifica dell'ordine del giorno precedentemente diramato, comunica che la seduta della Commissione, già convocata giovedì 22, è anticipata alle ore 9, con l'inserimento dell'ordine del giorno del seguito dell'esame dei disegni di legge concernenti le indennità parlamentari.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

213^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASTIGLIONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10,25.*

IN SEDE REFERENTE

- « **Modifica dell'articolo 299 del codice civile concernente il cognome dell'adottato** » (116), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri
- « **Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri
- « **Cognome della famiglia** » (151), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani ed altri
- « **Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
- « **Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali** » (388), d'iniziativa del senatore Filetti
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia** » (840), d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri
- « **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (852), d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri
- « **Riforma della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (979), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, e successive modificazioni, a garanzia del coniuge più debole e dei figli minori** » (1040), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

Petizione n. 18

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 20 novembre.

Il relatore Lipari, rammentato che i primi otto articoli sono stati approvati nel corso della precedente seduta, illustra il testo varato dal Comitato ristretto in ordine ai restanti articoli. Questo testo tiene conto, in particolar modo all'articolo 9, delle soluzioni prospettate dai diversi Gruppi parlamentari.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

La senatrice Marinucci Mariani illustra un emendamento il quale, conforme a prevalente giurisprudenza, tende a fissare legislativamente in modo esplicito il principio per cui l'assegno di mantenimento deve ripristinare la situazione finanziaria del coniuge più debole quale essa era in precedenza.

Si apre un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Martorelli, Russo, Battello, il relatore Lipari e il presidente Castiglione. L'articolo 9 viene quindi approvato con una modifica formulata dal presidente Castiglione, che tiene conto delle esigenze prospettate nell'emendamento della senatrice Marinucci Mariani.

In ordine all'articolo 10 la senatrice Marinucci Mariani illustra un emendamento volto a sopprimere le parole, di cui al sesto comma, « ove sia possibile ». L'emendamento è approvato, come pure l'intero articolo 10.

In ordine all'articolo 11, vertente sulla corresponsione periodica dell'assegno e sui poteri del giudice di disporre il sequestro dei beni del coniuge obbligato, si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Vitalone, Battello, Marinucci Mariani, il re-

latore Lipari, il presidente Castiglione e il sottosegretario Cioce. La senatrice Marinucci Mariani illustra un emendamento volto a introdurre la possibilità di esperire azione diretta da parte del coniuge creditore nei confronti del terzo obbligato. Posti ai voti, sono approvati l'emendamento e l'articolo nel suo complesso.

In ordine all'articolo 12, vertente sulla usufruibilità della pensione di reversibilità e degli altri assegni, la senatrice Marinucci Mariani illustra un emendamento volto a correggere la tendenza giurisprudenziale predominante, la quale non sempre tutela il coniuge superstite rispetto al quale è stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio. Il relatore Lipari invita la collega a ritirare l'emendamento, che potrebbe introdurre il principio che la morte possa costituire causa per la nascita di un diritto patrimoniale al coniuge separato superstite cui prima non spettava ad altro titolo. Infatti, chi aveva già diritto all'assegno di mantenimento, acquista il diritto alla pensione, ma, viceversa, costituisce una novità inopportuna istituire il diritto alla pensione per chi, quando l'altro coniuge era ancora in vita, non aveva diritto all'assegno di mantenimento.

La senatrice Marinucci Mariani accoglie l'invito e, pertanto, ritira l'emendamento.

Posto ai voti, l'articolo 12 è approvato. Sono, altresì, approvati gli articoli 13 e 14.

Si passa, poi, all'esame dell'articolo 15, relativo alla percentuale dell'indennità di fine rapporto percepita dall'altro coniuge all'atto della cessazione dei rapporti di lavoro.

Il relatore Lipari, alla luce di recente giurisprudenza della Corte costituzionale, in tema di diversità fra buonuscita e indennità di fine rapporto, sollecita il Governo a rimeditare gli strumenti amministrativi relativi, proponendo una modifica formale all'articolo. Il sottosegretario Cioce accoglie la richiesta. Posto ai voti, l'articolo 15 è approvato, alla pari dell'articolo 16, dell'articolo 17, dell'articolo 18, dell'articolo 19, dell'articolo 20 e dell'articolo 21.

Il relatore Lipari illustra la portata dell'articolo 22 e la conseguente riformulazione dell'articolo 7, che da esso scaturisce.

L'articolo 22 è approvato; parimenti approvata è la conseguente nuova formulazione dell'articolo 7.

A nome del Gruppo comunista, il senatore Martorelli interviene per dichiarazione di voto, esprimendo apprezzamento per l'ultimazione dei lavori, ma riservando tuttavia al suo Gruppo la possibilità di presentare emendamenti in sede di discussione in Assemblea.

Il relatore Lipari sottolinea che il testo varato costituisce il più alto livello di convergenza possibile, stante le divergenti opzioni di politica del diritto fra i Gruppi; sottolinea peraltro il principio, di particolare rilievo per il proprio Gruppo, che la realtà del rapporto matrimoniale non può riduttivamente essere dimensionata a soli rapporti di natura economica. A questa esigenza politica e culturale il Gruppo democratico cristiano ritiene la materia debba essere sempre informata come principio ispiratore.

La senatrice Marinucci Mariani non esclude di ritornare in Assemblea sul tema del rapporto fra pensione e assegno di mantenimento. Preannuncia il suo voto favorevole all'intero articolato.

Il Presidente dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea con l'incarico di procedere al coordinamento del testo approvato.

« Misure urgenti per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale in tema di distinzione fra le funzioni giudicanti e requisiti, di destinazione degli uditori alle funzioni giudicanti collegiali e di conferimento di uffici direttivi » (2136)

(Esame e rinvio)

Il senatore Vassalli, relatore alla Commissione, riferisce sul provvedimento sottolineando come la relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge insista sulla necessità di adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale, secondo esigenze di riforma da tempo prospettate in più di una sede responsabile. Il disegno di legge, conservando la posizione do-

minante del Consiglio superiore della magistratura — secondo il ruolo che gli è assegnato dalla Costituzione —, provvede inoltre a valorizzare grandemente i Consigli giudiziari. Nel suo complesso, afferma il relatore, esso può essere considerato una sorta di contemperato ammorbidimento di proposte avanzate in Parlamento da più parti in materia di riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il senatore Vassalli passa quindi ad esaminare l'articolato della proposta governativa, evidenziando che essa fa riferimento a tre ordini di problemi: formazione del giudice, distinzione tra funzioni giudicanti e funzioni requirenti (con l'accentuata evidenza che i magistrati ad esse addette fanno sempre parte unitariamente dell'ordine giudiziario), uffici direttivi. Per tale ultimo argomento il relatore rileva che sono all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati i disegni di legge nn. 270 e 2401-A, nei quali è tra l'altro ricompresa materia concernente gli uffici direttivi; prospetta pertanto al Governo l'esigenza di curare adeguatamente il necessario coordinamento, eventualmente con stralcio delle norme attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il sottosegretario Cioce assicura che il Governo terrà nel dovuto conto il problema prospettato dal relatore.

Il relatore Vassalli conclude affermando che il disegno di legge all'esame costituisce un primo parziale adeguamento dell'ordinamento giudiziario alle esigenze del nuovo processo penale; la limitata misura nella quale viene incontro all'esigenza da tempo prospettata in materia, ritiene il relatore, potrà agevolare un rapido esame favorevole del provvedimento.

« Modifiche agli articoli 252, 253, 254, 263-bis, 263-ter e 304-bis del Codice di procedura penale » (2137)
(Richiesta di assegnazione in sede redigente)

Attesa l'affinità della materia con quella di cui al disegno di legge n. 254 (già assegnato alla Commissione in sede redigente) su proposta del presidente Castiglione, la Commissione delibera all'unanimità, con il consenso del rappresentante del Governo, di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede redigente.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

287^a Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia » (2124)

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il senatore Lai riferisce brevemente sul provvedimento in titolo con il quale vengono prorogate fino al 31 dicembre 1987 alcune agevolazioni fiscali per il territorio della provincia di Gorizia. Ricorda come queste agevolazioni si inseriscano in un meccanismo dettagliato di incentivazioni alle attività produttive di quel territorio, meccanismo considerato dal disegno di legge n. 1561, già all'esame della Commissione, e da un recente disegno di legge presentato dal Governo (n. 2096). Dopo aver ravvisato l'opportunità che il disegno di legge n. 2124 sia esaminato congiuntamente con questi ultimi provvedimenti, propone l'emissione di un parere favorevole circa i presupposti di necessità ed urgenza, trattandosi della proroga di agevolazioni fiscali scadute il 31 dicembre 1986.

Si dà quindi mandato al senatore Lai di esprimere parere favorevole alla 1^a Commissione circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (2123)

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il presidente Venanzetti, in sostituzione del relatore Beorchia, riferisce brevemente sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge in titolo. Fa presente, in proposito, che non può essere sottaciuta la delicata situazione in cui si è inserito il decreto-legge n. 922, dato che il Governo avrebbe preferito che si esaminasse tempestivamente il disegno di legge n. 1580, che definisce la finanza degli enti locali ma che contiene anche la TASCOS. Si è delineato, indubbiamente, un contrasto fra il Governo e la Commissione, avendo essa chiesto, già da parecchio tempo, che la TASCOS venga riproposta soltanto inserendola in un disegno più organico di restituita capacità impositiva degli enti locali. Ad ogni modo — prosegue il Presidente relatore — il Governo ora non poteva non intervenire in via di urgenza (restando quindi pienamente confermati i presupposti costituzionali del provvedimento in esame), per trasferire ai comuni almeno la prima rata dei versamenti per il 1987.

Il Presidente non si nasconde tuttavia le difficoltà che ostacoleranno la conversione del decreto, un provvedimento che non rappresenta comunque una « provocazione », che il Governo avrebbe rivolto al Parlamento (come taluno ha affermato), dato che la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1580 entro il 31 dicembre scorso era obiettivamente impossibile (l'intervento in via di urgenza era, quindi, già scontato in anticipo). Il Presidente conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità alla 1^a Commissione.

I senatori Pistolese, Lai, Fiocchi e Fabiani dichiarano di consentire con la proposta del Presidente, a nome dei rispettivi Gruppi.

Il senatore Bonazzi sottolinea, anzitutto, il contrasto che è emerso fra il Governo e la maggioranza, evidenziato anche dal netto dissenso manifestato, a suo tempo, da parte del senatore Triglia al Ministro delle finanze, allorchè questi si dichiarava non in grado di assolvere il compito legislativo relativo alla restituzione di una autonomia impositiva che veniva sottoposta anticipatamente, da parte del Parlamento, a non facili condizioni e presupposti.

Il senatore Bonazzi fa presente che gli ostacoli ad esaminare il disegno di legge n. 1580 non sono certo stati avanzati dal Gruppo comunista, il quale si era invece dichiarato disponibile a trattarlo anche durante la sessione di bilancio: in realtà, nessun rappresentante del Governo chiese che fosse disposta la deroga, per tale disegno di legge, alle limitazioni poste dalla sessione di bilancio. È evidente quindi — prosegue l'oratore — che non vi è una reale volontà di procedere nell'esame del disegno di legge n. 1580 da parte della maggioranza, nè una volontà unanime nell'ambito del Governo stesso.

Il senatore Bonazzi afferma, quindi, che il decreto-legge sarebbe stato presentato per un inammissibile scopo di forzare il Parlamento ad approvare la TASC0. Ciò facendo, il Governo avrebbe compiuto un serio attentato alla struttura fondamentale degli enti locali, garantita dalla Costituzione, che all'articolo 119 stabilisce implicitamente la autonomia finanziaria come uno degli elementi costitutivi del comune come istituto: la sospensione dell'approvazione dei bilanci comunali, inevitabile con l'erogazione di una sola rata, (che equivale al 28 per cento del trasferimento 1987), fa venir meno, appunto, l'autonomia finanziaria dei comuni. Dichiaro di ritenere, inoltre, che l'impossibilità di prevedere servizi pubblici collaterali alla predisposizione degli investimenti, impedirà la deliberazione stessa dei mutui, anche se l'articolo 2 del decreto-legge lo consentirebbe. L'oratore considera tanto più evidenti le intenzioni del Governo di for-

zare il Parlamento, in quanto negli anni passati la mancata approvazione della finanza locale entro il 31 dicembre ha sempre indotto il Governo stesso a presentare un decreto-legge avente portata annuale (o addirittura pluriennale): si tratta, dunque, a suo avviso di un atteggiamento inteso a costringere i comuni e il Parlamento ad accettare una impostazione dei problemi della finanza locale che è voluta solo dal Governo, e neppure unitariamente. È necessario, invece, conclude il senatore Bonazzi, deliberare un regolare provvedimento annuale per la finanza locale e parallelamente procedere ad una definizione dell'autonomia impositiva degli enti locali, mentre il presente decreto-legge, dati gli obiettivi reali per cui è stato emanato, non ha i requisiti di necessità ed urgenza.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che il Governo non ha emanato il decreto-legge con un intento provocatorio, dato che la limitazione alla prima rata dipende dalla seria difficoltà di stabilire i trasferimenti ai comuni in tutti i loro dettagli fin quando non venga risolto il problema della perequazione, che anche in sede ANCI risulta costituire un grave ostacolo a possibili convergenze: dalla configurazione delle quote perequative dipende tutta la struttura dei trasferimenti ai comuni, per cui poteva provvedersi, allo stato attuale, soltanto in via di anticipazione della prima rata. Il sottosegretario Ciaffi fa presente, poi, che le deliberazioni riguardanti gli investimenti possono essere adottate senza limiti dai comuni, dato che l'articolo 2 del decreto-legge fornisce tutti gli elementi necessari, mentre non sembra rilevante la maggiore o minore disponibilità di spesa corrente per il 1987 (si tratta di mutui, fra l'altro, che andranno ad incidere sul 1988).

Il sottosegretario Ciaffi ribadisce nuovamente che il Governo non ha alcuna intenzione di muovere un ricatto al Parlamento, il quale potrà inserire nel decreto-legge, in sede di conversione, le integrazioni e completamenti che riterrà necessari. Invita, quindi, ad esaminare con animo sereno il provvedimento, guardando soltanto all'interesse degli enti locali.

Il sottosegretario Fracanzani fa presente che il Governo avrebbe avuto, già sulla base della legge finanziaria e di bilancio, gli elementi essenziali per poter formulare un provvedimento a contenuto annuale, ma la limitazione alla prima rata è stata pensata precisamente a vantaggio delle autonomie locali nella speranza che, nel frattempo, si possano individuare le modalità per impostare l'autonomia impositiva, che costituirebbe per i comuni una integrazione rilevante. Si augura, quindi, che possa pervenirsi ad una positiva conclusione nei termini dei sessanta giorni.

Il senatore Bonazzi ritiene di dover aggiungere, a seguito delle dichiarazioni del Governo, che in ogni caso un decreto-legge limitato in misura così drastica non è affatto utile ai fini di un sollecito scioglimento delle difficoltà parlamentari: aggiungere un'altra provocazione non può che inasprire ulteriormente il confronto apertosi nella primavera scorsa. Il senatore Bonazzi si augura tuttavia che, tenendo conto delle dichiarazioni del sottosegretario Ciaffi, si renda possibile conferire al provvedimento, in sede di esame parlamentare, una regolare portata annuale. Ciò potrebbe costituire una via di uscita, che consentirebbe di affrontare il problema dell'autonomia impositiva (che altrimenti slitterebbe ormai alla prossima legislatura) tenendo conto delle convergenze che in proposito si sono manifestate in sede ANCI.

A maggioranza si dà infine mandato al presidente Venanzetti di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti alla 1ª Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Ricapitalizzazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia » (454), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

« Conferimenti al capitale di fondazione del Banco di Napoli » (531), d'iniziativa dei senatori Chiaromonte ed altri

« Ricapitalizzazione del Banco di Napoli - Istituto di Credito di diritto pubblico » (470), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri

« Conferimento al fondo di dotazione del Banco di Sicilia » (786), d'iniziativa dei senatori Vitale ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 12 novembre 1986.

Il presidente Venanzetti informa che il progetto di testo unificato presentato a suo tempo dal Governo è stato considerato dalla Sottocommissione come base utile per i successivi lavori, e ritiene che tale decisione possa essere assunta anche dalla Commissione.

Sottolinea, poi, le ragioni di urgenza che consigliano di concludere rapidamente l'esame del progetto, ragioni che sono emerse nelle audizioni informali svolte in sede ristretta il 3 dicembre, e sono state rafforzate successivamente da stringenti considerazioni rappresentate dal Banco di Napoli, circa le difficoltà della sua attività nella sede di Londra in mancanza del provvedimento di ricapitalizzazione, nonché dalle deliberazioni del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio sui limiti al rapporto fra patrimonio ed impieghi per le aziende di credito.

Il senatore Lai, in via preliminare all'esame del testo unificato, fa presente che un provvedimento inteso a rafforzare finanziariamente i Banchi meridionali non può escludere il Banco di Sardegna, che di questa categoria fa parte. In relazione alle condizioni particolari in cui si trova il Banco di Sardegna (in certa misura più favorevoli rispetto alle situazioni patrimoniali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia) le sue esigenze finanziarie sono assai più limitate (circa 100 miliardi, in luogo degli 865 miliardi previsti per il Banco di Napoli e dei 585 per il Banco di Sicilia); tuttavia si tratta di esigenze essenziali che non possono essere trascurate.

Il relatore D'Onofrio, premesso che il rilievo dato inizialmente al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia è collegato con la loro antica qualità di istituti di emissione, riconosce l'esigenza di includere nel rifinanzia-

mento il Banco di Sardegna; ciò, tuttavia, in minori proporzioni, trattandosi di un istituto che deve essere sostenuto nella sua attività soltanto in sede nazionale, non già in relazione ad una espansione all'estero che è caratteristica unicamente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Poichè tuttavia il Governo deve ancora acquisire gli elementi tecnici per poter considerare il problema, il relatore propone che l'inserimento del Banco di Sardegna venga rinviato in sede d'Assemblea.

Il senatore Vitale ritiene opportuno che il senatore Lai presenti emendamenti idonei a realizzare l'inserimento del Banco di Sardegna, in modo che si possa verificare la disponibilità del Governo in proposito, già in sede di Commissione. Ritiene comunque inevitabile una pausa di riflessione, per quanto breve.

Il senatore Patriarca fa presente che in occasione del precedente rifinanziamento dei Banchi meridionali (nel 1981) era già stata riconosciuta l'insufficienza di quelle provvidenze, e la necessità quindi di tornare a provvedere all'incirca dopo tre anni. Propone quindi di inserire nel provvedimento il Banco di Sardegna e di concludere l'esame al più presto.

Il senatore Pintus ritiene necessario che il Governo si pronunci già nella presente sede sulle modalità del rifinanziamento del Banco di Sardegna, poichè in Assemblea potrebbe essere troppo tardi per provvedere all'integrazione delle norme, integrazione che richiede modifiche alla copertura finanziaria.

Il senatore Berlanda, dopo essersi dichiarato favorevole ad esaminare subito proposte concrete formulate dal senatore Lai, espone la difficoltà che potrà sorgere in relazione alla emissione di azioni di risparmio da parte di questi Istituti: in parte si è già operato in questa direzione, mentre non è chiaro come si concilino tali aumenti di capitale immediati con il procedimento di integrazione finanziaria previsto nel

testo unificato, da realizzare invece in alcuni anni.

Il senatore Pistolese, riferendosi all'articolo 1 del testo unificato, che innova nelle strutture degli Istituti (in particolare, quanto al capitale di fondazione del Banco di Napoli, denominandolo semplicemente « capitale ») fa presente che tale trasformazione appare corretta in quanto configurata con una norma di legge, mentre in passato il ministro del tesoro Andreatta intese promuoverla con un semplice decreto ministeriale. Dichiara poi di non opporsi all'inserimento del Banco di Sardegna, purchè ciò non ritardi troppo la conclusione dell'esame.

Il senatore Fiocchi si dichiara favorevole all'inserimento del Banco di Sardegna, anche se le sue esigenze finanziarie devono essere contenute in misure assai più modeste, e propone quindi di passare subito all'esame del testo unificato proposto dal Governo, che a suo avviso richiederà alcune rettifiche.

Il senatore Lai dà lettura di alcuni emendamenti che presenta contestualmente (firmati anche dai senatori Pintus, Fiocchi, Berlanda e Patriarca), intesi ad inserire il Banco di Sardegna nella futura legge, aumentando lo stanziamento complessivo (fino al 1994) da 1.450 a 1.550 miliardi. Aggiunge quindi che non sembra opportuno rinviare in Assemblea l'esame di tali emendamenti.

Il presidente Venanzetti dichiara di consentire sulla necessità di esaminare tali emendamenti nella presente sede.

Il relatore D'Onofrio presenta un emendamento all'articolo 2 del testo unificato, inteso a restringere la durata del procedimento finanziario di ricapitalizzazione.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara che il Governo non ha opposizioni di principio agli emendamenti del senatore Lai, che tuttavia sollevano problemi delicati, anche in relazione ai vincoli precisi posti dalla legge finanziaria quanto alla copertura, per cui sembra necessario un margine di tempo per una verifica tecnica, e quindi inevitabilmente un prolungamento dell'esame.

Il senatore Bonazzi dichiara di ritenere necessario sentire la Banca d'Italia in relazione a questioni sollevate circa comportamenti illeciti che potrebbero essersi verificati da parte di funzionari del Banco di Napoli.

Il senatore Patriarca non rileva una stretta connessione fra tale problema e la ricapitalizzazione che è ora all'esame.

Il senatore D'Onofrio si dichiara contrario alla proposta del senatore Bonazzi, facendo presente che da parte della Banca d'Italia non sono mai stati espressi dubbi sulla necessità di procedere alla ricapitalizzazione del Banco di Napoli, che negli ultimi anni ha dato inequivocabili segnali di ripresa e di rilevante attività. Ritiene che tali posizioni contraddistinguano un atteggiamento antimeridionalista.

Il senatore Vitale respinge tali accuse, facendo presente che da parte dei senatori comunisti è stato presentato il disegno di legge n. 531 inteso alla ricapitalizzazione del Banco di Napoli. L'oratore aggiunge che una pausa di riflessione sembra comunque necessaria, in relazione alle esigenze di modifica dello statuto del Banco di Sicilia, avendo presente che le prerogative della Regione siciliana rendono alquanto complesso il processo di modificazione di tale statuto.

Il senatore Pistolese fa presente la necessità che il rinvio sia a brevissimo termine.

Il relatore D'Onofrio ritiene eccessivo un rinvio di due settimane.

Il presidente Venanzetti fa presente che occorre esaminare gli emendamenti presentati oggi dal senatore Lai e dal relatore D'Onofrio e dare spazio alla presentazione, inevitabile, di altri emendamenti: propone, pertanto, che si stabilisca mercoledì 28 gennaio come termine per la presentazione degli emendamenti al testo unificato, e che l'esame venga ripreso nella settimana che ha inizio il 2 febbraio.

Convieni la Commissione.
missione.

Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato.

«Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare» (798)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Fracanzani torna a sollecitare una pronta approvazione del provvedimento (nel nuovo testo costituito dagli emendamenti sostitutivi presentati dal Governo) trattandosi di una normativa transitoria che, in quanto tale, presenta carattere di urgenza.

Dopo alcune osservazioni del senatore Berlanda, il senatore Bonazzi chiede un breve rinvio dell'esame.

Convieni la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi» (1943), d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 novembre 1986.

Ha la parola il senatore Fiocchi il quale dichiara di voler formulare alcune brevi osservazioni sul provvedimento. In particolare, ritiene opportuno che venga meglio evidenziato, nell'articolo unico, che il nuovo strumento finanziario costituito dai fondi mobiliari chiusi è specificamente destinato al finanziamento delle piccole e medie imprese, non essendo sufficiente il riferimento a società non quotate in Borsa, alcune delle quali, come si sa, hanno dimensioni rilevanti; sarebbe, poi, opportuno specificare l'ambito di operatività del nuovo strumento finanziario per distinguerlo da quelli (analoghi) costituiti dal *venture capital* e delle *merchant banks*. L'oratore sottolinea infine l'opportunità che il relatore si esprima sul possibile rapporto tra i costituenti fondi mobiliari chiusi ed una futura istituzione e regolamentazione di un terzo mercato di Borsa.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

226^a Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Covatta.

La seduta inizia alle ore 11,25.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università** » (245), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 4 novembre 1986, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento)

(Rinvio dell'esame)

Dopo che il presidente Valitutti, relatore alla Commissione, ha brevemente ricordato le vicende in seguito alle quali l'Assemblea ha rinviato alla Commissione l'esame del disegno di legge in titolo, il sottosegretario Covatta, dichiarando di non disporre della documentazione necessaria per potersi esprimere al riguardo, suggerisce un breve rinvio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Validità del diploma rilasciato dagli Istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni** » (114), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« **Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna** » (714), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

« **Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università** » (1374)

« **Istituzione del dipartimento di educazione fisica e sport presso le università dello Stato** » (1644), d'iniziativa dei senatori Finestra e Moltisanti (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 19 novembre 1986.

Dopo che il presidente Valitutti, dando atto al relatore Accili e ai membri del Comitato ristretto della passione con cui hanno adempiuto il loro compito, ha osservato che, tuttavia, l'esame del testo elaborato in sede ristretta non potrà essere nè facile nè breve, si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Accili illustra un emendamento, volto a sostituire l'articolo 1 — a suo avviso farraginoso — con una formulazione più semplice e più chiara.

Il presidente Valitutti manifesta le più vive perplessità circa il ricorso all'istituto del dipartimento, che ha ormai acquisito una fisionomia ben precisa nell'ordinamento universitario italiano, prospettando l'opportunità di applicare forme giuridiche diverse, del resto già previste dal testo unico sull'istruzione superiore. Il senatore Scoppola ricorda che in sede ristretta si è ampiamente discusso sulla configurazione da attribuire ai nuovi organismi, inevitabilmente anomala, dovendosi fondere in una unica struttura i compiti di ricerca propri dei dipartimenti con quelli didattici propri delle facoltà. Sulla soluzione dipartimentale si è raccolto il più ampio consenso, atteso che esso offre le necessarie garanzie di flessibilità e che — dovendo tutti i docenti universitari appartenere ad una facoltà — non comporta il rischio di attribuire ai futuri dipartimenti una eccessiva, inopportuna autonomia. Propone quindi, una modifica al nuovo testo dell'articolo 1, che il relatore Accili accoglie.

Interviene poi il senatore Maravalle, il quale, soffermatosi a ricordare le prolungate discussioni avvenute in sede ristretta, dichiara che la soluzione emersa appare in

qualche modo obbligata, e si dichiara favorevole al nuovo testo dell'articolo 1.

Il senatore Finestra esprime il favore del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale per la configurazione dipartimentale dei nuovi organismi, pur nella consapevolezza della loro anomalia. Il senatore Valenza si dichiara d'accordo con gli orientamenti emersi in sede ristretta, che tengono conto dell'opportunità di favorire la ricerca nel campo dell'educazione fisica.

Il sottosegretario Covatta, nell'invitare a distinguere le questioni nominalistiche dai problemi di sostanza, fa presente che la soluzione dipartimentale consente certamente che si affrontino più agevolmente le delicate questioni della partecipazione dei docenti agli organi di governo dell'università e della regolazione degli incarichi di insegnamento.

Dopo ulteriori interventi del senatore Scoppola, del senatore Del Noce, del presidente Valitutti e del relatore Accili, l'articolo 1, posto ai voti nel testo modificato come è stato accolto dal relatore, viene approvato.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore Scoppola propone una nuova formulazione del testo, suggerendo altresì che esso costituisca il comma 2 dell'articolo 1. Dopo che il relatore ed il Sottosegretario si sono detti favorevoli, il nuovo testo è approvato, restando inteso che in sede di coordinamento del testo sarà inserito come comma 2 dell'articolo 1.

Si passa all'esame dell'articolo 3 del testo elaborato dal Comitato.

Il presidente Valitutti esprime il vivo timore che, una volta approvato l'articolo in

esame, sia preclusa ai privati ogni iniziativa nel settore, col rovesciamento totale della situazione rispetto alla realtà attuale, che vede un assoluto predominio numerico degli ISEF non statali. Il relatore Accili sottolinea la portata innovativa dell'articolo, e il favore riscontrato su di esso in sede ristretta; il sottosegretario Covatta osserva, quindi, che l'articolo in questione riguarda esclusivamente l'istituzione dei dipartimenti di educazione fisica e sportiva presso le università statali, lasciando del tutto impregiudicata la possibilità per quelle non statali di adottare analoga iniziativa.

L'articolo in esame, prosegue il sottosegretario Covatta, impedisce solo — del tutto coerentemente, del resto, con l'ispirazione della riforma — di dar vita a nuovi dipartimenti di educazione fisica e sportiva al di fuori di istituzioni universitarie.

Dopo che il presidente Valitutti ha dichiarato che presenterà, sul punto, un emendamento in Assemblea, facendo, altresì, presente l'opportunità dell'accantonamento del comma 3, recante una disposizione transitoria, il senatore Scoppola interviene, per annunciare il proprio voto favorevole sull'articolo, osservando in particolare che il comma 2 mira opportunamente a condizionare il parere del CUN circa l'istituzione di nuovi dipartimenti alla effettiva disponibilità del personale necessario presso le Università.

Dopo che la Commissione ha convenuto di collocare il comma 3 dell'articolo tra le disposizioni transitorie, l'articolo 3, posto ai voti, è approvato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

190° Seduta

Presidenza del Presidente
SPANO Roberto

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 779, recante misure urgenti a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese » (2060)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 18 dicembre 1986.

In via preliminare, il senatore Mitrotti eleva una formale protesta per la ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione ai fini della conclusione dell'esame del disegno di legge.

Il presidente Spano, dopo aver ricordato che la Commissione ha già dedicato al disegno di legge in oggetto tre sedute, di cui una utilizzata per l'audizione dei responsabili dell'Ente acquedotto pugliese, fa presente che sarà possibile proseguire nell'esame del disegno di legge stesso fino alle 17 di oggi, ora in cui è convocata l'Assemblea per la discussione del provvedimento.

Si passa all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.

Il senatore Mitrotti, ribadita la sua insoddisfazione sul modo di lavorare della Commissione in ordine al provvedimento, fa presente, anzitutto, che gli emendamenti da lui presentati sono volti in via principale a non consentire la conversione del decreto e

in via subordinata a migliorare in modo sostanziale un testo che appare estremamente carente.

Illustra, in primo luogo, un emendamento soppressivo dell'articolo 1, e, successivamente, due emendamenti in via subordinata allo stesso articolo, tendenti, rispettivamente, a sopprimere il primo comma ed a fissare il contributo dello Stato a ripiano del deficit in 147 miliardi e 350 milioni di lire: al riguardo fa presente che il contributo dello Stato, che oltre tutto dovrebbe essere erogato a concorso del ripiano (mentre rappresenta la copertura dell'intero deficit), è superiore alla entità del disavanzo così come risulta dai documenti contabili forniti dalla presidenza dell'Ente.

Sempre in relazione all'articolo 1, il senatore Mitrotti illustra, poi, un emendamento soppressivo del secondo comma, nonché due emendamenti modificativi, proposti in via subordinata, che prevedono che l'erogazione del contributo sia effettuata a fronte dell'emanazione del decreto ministeriale di approvazione del bilancio e dell'avvenuta registrazione della Corte dei conti e che condizionano il pagamento dei debiti all'Enel ad un accertamento più puntuale della loro entità. In ordine a tali emendamenti, il senatore Mitrotti dichiara che la procedura prevista per il ripiano del deficit appare del tutto anomala e tale da costituire una testimonianza di completa sfiducia nei confronti dell'operato dell'Ente, che viene estromesso dall'operazione di risanamento: a suo avviso i componenti del Consiglio di amministrazione dovrebbero trarne le conseguenze presentando le loro dimissioni.

Dopo aver altresì affermato che il Ministero vigilante non ha mai condotto ispezioni sulla gestione dell'Ente, afferma che il Parlamento non può abdicare alla sua funzione di controllo: a suo avviso, non si può, pertanto, erogare un contributo senza che la Corte dei conti abbia certificato la cor-

rettezza dei dati contabili e senza che siano evidenziate le modalità di formazione del debito nei confronti dell'Enel e, quindi, le relative responsabilità.

Il senatore Mitrotti illustra successivamente un emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 1 e, in via subordinata, un emendamento modificativo del comma medesimo, affermando che non è chiarita la modalità attraverso la quale l'Enel potrà effettivamente essere rimborsato del debito; dichiara altresì che l'Ente acquedotto pugliese, in base alla normativa vigente, è già sottratto ad ogni imposizione fiscale, sicchè risulterebbe pleonastica la disposizione formulata nell'ultimo periodo del terzo comma.

Il senatore Mitrotti illustra, poi, un emendamento soppressivo del quarto comma, e, in via subordinata, due emendamenti modificativi che fissano termini cogenti per l'emissione dei titoli e per il versamento del ricavo netto. Al riguardo, sottolinea come il Governo eluda sostanzialmente i vincoli posti dalla legge finanziaria per il 1987, disponendo con il provvedimento un'emissione di titoli non prevista nel documento fondamentale della politica economica nazionale.

Dopo che il relatore Spano e il sottosegretario Gorgoni si sono dichiarati contrari agli emendamenti, si passa alla votazione.

Interviene, per dichiarazione di voto contrario sugli emendamenti, il senatore Consoli, affermando che la sua parte politica non si oppone a che si ripiani il *deficit* con l'impegno di affrontare, in sede di esame dei disegni di legge di riforma, le cause del disavanzo, al fine di adottare soluzioni che ne evitino il ripetersi e assicurino maggiore trasparenza nella gestione.

Il senatore Scardaccione dichiara il voto contrario della sua parte politica sugli emendamenti, lamentando il modo poco civile con il quale il senatore Mitrotti ha illustrato le sue posizioni.

Interviene, quindi, per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti da lui presentati, il senatore Mitrotti, affermando di non sorprendersi delle parole del senatore Scardaccione, che sono coerenti con

un comportamento volto a coprire le responsabilità gestionali dell'Ente: appare, invece, poco civile discutere con eccessiva fretta un provvedimento di rilievo, per di più con la presenza di senatori solo di alcune parti politiche (Democrazia cristiana, Partito comunista e Movimento sociale) nonchè del presidente Spano. Afferma, infine, che la sua parte politica si oppone in modo fermo all'accordo che si profila tra i senatori della Democrazia cristiana e del Partito comunista per una rapida conversione del decreto con talune modifiche.

Posti ai voti, sono quindi respinti tutti gli emendamenti presentati dal senatore Mitrotti all'articolo 1.

Si passa agli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Consoli illustra un emendamento soppressivo dell'articolo, affermando che il meccanismo di adeguamento tariffario ivi previsto costituisce un elemento di riforma strutturale dell'Ente, che, come tale, dovrebbe essere più opportunamente affrontato in sede di discussione dei relativi disegni di legge: in tale sede si potrà verificare, ad esempio, se l'adeguamento delle tariffe al tasso di inflazione programmato sia il meccanismo più adeguato. Dichiara, altresì, che non vi è alcuna manovra sottobanco tra maggioranza e opposizione comunista e che si tratta, invece, di lavorare in una prospettiva di riforma per creare le premesse di una maggiore correttezza nella gestione dell'Ente, nonchè per completare l'azione di risanamento con la copertura delle rate dei mutui.

Il senatore Mitrotti illustra, quindi, un emendamento volto anch'esso a sopprimere l'articolo, nonchè, in via subordinata, altri emendamenti modificativi, che tendono alla ristrutturazione del meccanismo tariffario, abolendo l'impegnativo annuo, la tariffa dei consumi in eccedenza e le quote fisse (non consentendo quindi, tra l'altro, che un adeguamento automatico operi anche su consumi presunti), nonchè escludendo dall'adeguamento automatico gli usi domestici. Presenta, inoltre, un emendamento aggiuntivo di un comma, secondo il quale l'adeguamento tariffario non scatta se vi è un abbas-

samento della fornitura d'acqua sotto una determinata soglia: al riguardo, fa presente che non è possibile consentire un adeguamento indiscriminato delle tariffe, in presenza, per di più, di possibili limitazioni alla erogazione del servizio.

Sugli emendamenti all'articolo 2, si apre un breve dibattito.

Interviene il senatore D'Amelio, il quale, dopo aver fatto presente, anzitutto, che l'articolo 2 risponde alla logica di aggredire alla radice le cause che hanno portato al verificarsi del *deficit*, dichiara, tuttavia, che la sua parte politica aderisce all'emendamento presentato dal senatore Consoli per le motivazioni da lui svolte e nell'intento, altresì, di consentire una rapida conversione del decreto.

Il senatore Masciadri, dopo aver dichiarato che l'articolo 2 costituiva uno strumento per evitare il riprodursi del *deficit*, fa presente che la sua parte politica voterà a favore dell'emendamento presentato dal senatore Consoli, con l'impegno però di tutte le parti politiche a varare sollecitamente la legge di riforma dell'Ente.

Dopo che il relatore Spano si è espresso in senso favorevole sugli emendamenti soppressivi presentati dai senatori Mitrotti e Consoli, il sottosegretario Gorgoni fa presente che il Governo non è favorevole, in linea di principio, alla soppressione dell'articolo 2 per le considerazioni espresse dai senatori D'Amelio e Masciadri; dichiara, comunque, di rimettersi alla Commissione, sottolineando l'impegno a discutere in tempi brevi la riforma.

Si passa alla votazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 2 presentato dal senatore Mitrotti (avendo tale proposta priorità di presentazione).

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore Mitrotti, affermando che la sua parte politica non ha difficoltà ad assumere l'impegno sollecitato dal senatore Masciadri.

Il senatore Scardaccione dichiara, quindi, il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento soppressivo, rilevando, altresì, che la funzione sociale e di in-

centivo allo sviluppo economico insita nell'attività dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese richiede un intervento finanziario a carico dello Stato: al riguardo fa presente che nei disegni di legge per la riforma dell'Ente è previsto un contributo a fondo perduto.

Il senatore Consoli dichiara che la sua parte politica voterà a favore dell'emendamento soppressivo, affermando che in sede di esame dei disegni di legge di riforma occorrerà analizzare in modo più approfondito i costi e i ricavi dell'Ente e, quindi, le soluzioni più adeguate per quanto concerne il meccanismo tariffario; sui costi incidono, infatti, la frammentazione delle competenze statali in ordine alla captazione e al trasporto delle acque e l'assegnazione all'Ente anche della funzione di distribuzione. Affermato che, a suo avviso, i ricavi dall'erogazione di un servizio idrico opportunamente ristrutturato devono coprire i costi, non computando però tra questi ultimi gli oneri derivanti dalla costruzione di grandi infrastrutture, dichiara che occorre individuare un meccanismo idoneo a garantire un adeguamento delle tariffe senza eccessivi ritardi. Rileva, infine, come l'impegno a varare sollecitamente la riforma deve basarsi anche sulla considerazione che nei disegni di legge sono contenute anche norme che completano l'opera di risanamento del *deficit*, garantendo la copertura delle rate dei mutui stipulati dall'Ente.

Dopo che il senatore Degola, in un'interruzione, ha fatto presente che l'articolo 2 prevede solo il mantenimento del valore reale delle tariffe, l'emendamento soppressivo è accolto (con il conseguente assorbimento dell'identico emendamento del senatore Consoli).

Vengono dichiarati preclusi gli altri emendamenti all'articolo 2.

Dopo che il presidente Spano ha dichiarato inammissibili gli emendamenti presentati dal senatore Mitrotti all'articolo 3, il senatore Ruffino, in una breve interruzione, fa presente che è stato probabilmente sovrastimato l'onere per gli interessi sui titoli emessi dallo Stato a copertura del *deficit*

Dopo che il presidente Spano ha dichiarato inammissibili ulteriori emendamenti presentati dal senatore Mitrotti all'articolo 4, la Commissione, con il voto contrario del senatore Mitrotti, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento, con la modifica approvata, richiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 21 gennaio, alle ore 10, per l'esame degli altri punti all'ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13.

**COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame di provvedimenti recanti inter-
venti per i territori colpiti da eventi sismici**

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

66ª Seduta

*Presidenza del Presidente
Coco*

La seduta inizia alle ore 20,25.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata » (2125),
(Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento) (Esame)

Riferisce favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e di urgenza il senatore Pinto Michele.

Interviene il senatore Gioino il quale lamenta l'eterogeneità del contenuto del provvedimento e il fatto che ancora una volta il Parlamento si trovi a dover decidere sulla conversione di un decreto-legge sotto la pressione della scadenza dei termini costituzionali. Dichiarò che il Gruppo comunista si astiene, pertanto, sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto in esame.

La Commissione conferisce infine mandato al senatore Pinto Michele di trasmettere alla 1ª Commissione un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del provvedimento all'esame.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi dei senatori Gioino e Pinto Michele e del presidente Coco, la Commissione concorda di iniziare l'esame del merito del provvedimento a partire da giovedì prossimo, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 20,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 16.

**DELIBERAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO
13, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO
CONCERNENTE LA RIMOZIONE DEL SEGRE-
TO RELATIVAMENTE ALLE SEDUTE DEL-
L'11, 18 E 27 NOVEMBRE 1986**

**DISCUSSIONE E DELIBERAZIONI A NORMA
DELL'ARTICOLO 18, COMMA TERZO, DEL RE-
GOLAMENTO INTERNO, SULLE CONCLUSIO-
NI RELATIVE ALL'INDAGINE CONOSCITIVA
SUL BANCO DI NAPOLI**

Il presidente Alinovi, in apertura di seduta, comunica che il deputato Pino Leccisi è stato chiamato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Garavaglia. Dà quindi lettura della seguente lettera, facendo presente che della stessa non ha potuto dare notizia in precedenza, vista la pausa natalizia.

Egregio Presidente,

ho letto nel bollettino delle commissioni parlamentari del 2 dicembre, ove è riportato il resoconto sommario della vostra ultima seduta che il senatore Learco Saporito della Democrazia Cristiana si esprime in modo oltraggioso nei confronti della mia onorabilità personale. Riferendosi a fatti che hanno coinvolto l'onorevole Piro a Bologna. Poichè si tratta di notizie di stampa che non hanno alcun fondamento giacchè sulle registrazioni telefoniche era intervenuto un decreto di archiviazione malaguratamente violato da ignoti che ho denunciato

in data 11 novembre 1986, le sarei grato di una precisazione che ritengo dovutami sugli atti della Camera. Nel ringraziare gli onorevoli Giacomo Mancini e Giuseppe Azzaro, le sarei grato signor Presidente se volesse dar lettura di questa mia all'apertura della vostra prossima seduta.

Cordiali saluti.

On. FRANCO PIRO

Precisa infine che già nel corso della seduta del 2 dicembre l'episodio, a cui fa riferimento il deputato Piro, era stato chiarito, anche grazie ad un suo specifico intervento.

Passando al primo punto all'ordine del giorno illustra quindi la seguente proposta di delibera.

La Commissione delibera, ai sensi dell'articolo 13, comma terzo, del Regolamento interno di non considerare più opportuno il vincolo del segreto sui resoconti stenografici delle sedute dell'11, 18 e 27 novembre 1986.

Dà quindi mandato al Presidente, ai sensi del successivo sesto comma, di eliminare nei suddetti stenografici tutti i riferimenti a documenti, notizie o discussioni che sono ancora coperti dal segreto.

Precisa infine che il rapporto ispettivo della Banca d'Italia resterà riservato.

Il deputato Giacomo Mancini non può condividere quest'ultimo passaggio, ritenendo che il rapporto della Banca d'Italia, nonostante l'invito formulato dal Ministro del tesoro, non possa essere riservato nè tanto meno segreto. Ribadisce pertanto le sue esplicite riserve.

Il senatore Flamigni ribadisce di non poter considerare segreto il rapporto ispettivo della Banca d'Italia. L'essenza del lavoro parlamentare si caratterizza infatti per la pubblicità dei suoi lavori, al punto che in un recente dibattito a Bologna illustri giuristi hanno lamentato l'eccessivo ricorso al

segreto nell'organizzazione dello Stato. Il Gruppo comunista non tollererà in avvenire l'opposizione del segreto su eventuali documenti nella consapevolezza che l'obiettivo della massima trasparenza, alla lunga, è cosa che interessa gli stessi protagonisti delle diverse vicende. Propone infine che si giunga alla pubblicazione di un numero maggiore di sedute.

Il deputato Azzaro nel concordare con l'esigenza di rendere pubblico tutto quanto è possibile rendere pubblico, ritiene che alcuni vincoli devono comunque essere rispettati, specie se essi sono il risultato dell'attività di altri organi. Ricorda in proposito che la richiesta di mantenere riservato il documento ispettivo fu avanzata, quale condizione per la trasmissione, dal Ministro del tesoro. Ne consegue che detto vincolo non può essere rimosso da una semplice delibera di Commissione.

Il senatore Ferrara Salute nel concordare con la proposta del Presidente, ritiene che il rapporto ispettivo della Banca d'Italia e la conseguente documentazione non possa essere resa pubblica, visti gli impegni già presi dalla Commissione e che andranno rispettati. Diverso è invece il caso dei verbali stenografici di alcune sedute che possono essere pubblicati.

Accenna poi al problema più generale del rispetto di una prassi finora seguita dalla Commissione senza per questo cedere ad alcuna pressione esterna. Tale prassi va rispettata anche nel caso in esame, mentre per il futuro si potrà discutere, dal momento che il considerare riservati alcuni atti, apre non pochi problemi politici. Precisa infine che il rapporto della Banca d'Italia almeno per alcune parti non può non considerarsi segreto.

Il deputato Ciofi Degli Atti fa osservare che il vincolo del segreto sul rapporto della Banca d'Italia è stato voluto dal Ministro del tesoro. Si tratta pertanto di vedere se il Ministro aveva o meno la facoltà di porre il problema nei termini richiamati.

Il presidente Alinovi fa osservare che non è esatto dire che il Ministro per il tesoro aveva posto il segreto, avendo quest'ulti-

mo richiamato soltanto le disposizioni di legge che regolano il segreto d'ufficio.

Il deputato Ciofi Degli Atti ricorda quindi che il rapporto ispettivo era conosciuto da altri organi dello Stato, ma non dalla Commissione. Da qui l'esigenza di richiederlo nei termini in cui lo stesso è stato richiesto.

Si sofferma poi sull'esigenza di trasparenza sull'attività bancaria, richiamando l'attenzione sull'evolversi di una situazione che vede il crescente interesse dei parlamentari sulle questioni richiamate.

Il presidente Alinovi precisa quindi che sull'argomento « segreto d'ufficio » da opporre alla Commissione ed ad altre Commissioni parlamentari si dovrà discutere. Non può infatti condividere lo spirito dell'articolo 10 della legge bancaria, che risente del particolare clima politico in cui la stessa è sorta.

Il senatore Vitalone ritiene improprio il riferimento al comma terzo del Regolamento interno della Commissione, come indicato nella proposta di delibera. Ritiene pertanto che il vincolo della segretezza non possa essere rimosso qualora si dovesse incidere sulla sfera giuridica di terzi. Ne deriva pertanto che non potranno essere rese pubbliche quelle sedute in cui si sono ascoltati eventuali altre persone ed alle quali sia stato pronunciato il carattere segreto della seduta.

Il deputato Azzaro propone, quindi, che si individuino con precisione le sedute da rendere pubbliche.

Dopo breve replica del presidente Alinovi, la Commissione delibera all'unanimità, ai sensi dell'articolo 13, comma 3° del Regolamento interno di non considerare più opportuno il vincolo del segreto sui resoconti stenografici delle sedute della Commissione relative alle indagini conoscitive sulle relazioni ispettive della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania e del Banco di Napoli. Dà quindi mandato al Presidente, ai sensi del successivo 6° comma di mantenere la non pubblicità dei documenti pervenuti alla Commissione e delle dichiarazioni rese da persone estranee alla Commissione stessa.

Si passa al secondo punto all'ordine del giorno.

Il senatore Ferrara Salute ricorda che ben presto dovrà abbandonare la seduta, a causa dei concomitanti impegni quale relatore di un provvedimento in discussione in Assemblea.

Il senatore Flamigni rileva che sarebbe opportuno dare alla questione del Banco di Napoli peso per lo meno analogo alla questione della CARICAL, tenuto conto delle dimensioni del Banco. Rileva altresì che c'è una differenza metodologica fra la relazione del senatore Ferrara e la relazione svolta sulla CARICAL, in quanto in questo caso c'è una sintesi della situazione, ma manca una parte propositiva vera e propria, che sarebbe opportuno includere. Anche per questo ritiene a questo punto più opportuno il rinvio della discussione.

Il presidente Alinovi precisa di non opporsi ad un rinvio breve, posto che il senatore Ferrara si assuma l'onere di un lavoro aggiuntivo.

Il senatore Ferrara Salute, rendendo alcuni chiarimenti, precisa che compito del relatore è quello di esporre nel modo più obiettivo e più sintetico possibile la sostanza dei rilievi effettuati nella relazione della Banca d'Italia. Per questo la sua relazione

non è un testo che lui considera definitivo, ma una traccia, una bozza, per tener conto successivamente degli apporti della Commissione. In secondo luogo non ha ritenuto opportuno anticipare proposte specifiche, in quanto si tratta di materia legislativa e politica così delicata da richiedere riflessioni ulteriori, anche alla luce della legge Rognoni-La Torre. Pertanto il lavoro della Commissione è sovrano, e il suo testo non è che una base di partenza.

Il presidente Alinovi, preso atto dell'orientamento emergente per il rinvio, e tenuto conto dei successivi impegni della Commissione, rinvia a martedì 27 c.m., alle ore 16, il seguito della discussione.

Il deputato Azzaro, preso atto che l'ottima relazione del senatore Ferrara Salute riguarda una patologia nel funzionamento del Banco di Napoli già rimossa con un intervento della Banca d'Italia, chiede come possa procedere la discussione nella materia in esame, su quali punti debba vertere e come possa concludersi, tenuto conto che concorda sulle indicazioni di massima recate nella relazione del senatore Ferrara Salute.

Il presidente Alinovi conferma il rinvio della seduta.

La seduta termina alle ore 17,30.

SOTTOCOMMISSIONE

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 20 GENNAIO 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente della Commissione Baldi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione

2078 — « Disposizioni in favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese »: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 7^a e 10^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(10^a - Industria)

Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1544).
- URBANI ed altri. — Istituzione dell'Agenzia spaziale italiana (1703).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 10

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 920, recante disposizioni transitorie ed urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente (2121).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921, concernente disposizioni urgenti in materia sanitaria (2122).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 922, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (2123).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 923, recante proroga del regime agevolativo per la zona franca di Gorizia (2124).

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 919, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (2125).

II. Esame del disegno di legge:

- FRANZA ed altri. — Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale (2021).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 10 e 16

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Modifica all'articolo 7 della legge 12 agosto 1962, n. 1311, concernente le ispezioni parziali (2132).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure urgenti per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario al nuovo processo penale in tema di distinzione fra le funzioni giudicanti e requirenti, di destinazio-

ne degli uditori alle funzioni giudicanti collegiali e di conferimento di uffici direttivi (2136).

- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura civile (634).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Disciplina della professione di patrocinatore legale (1359).
- Nuova disciplina del patrocinio legale dinanzi alle preture (1776).

DIFESA (4^a)

Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 10

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FINESTRA ed altri. — Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato (163).
- Servizio militare femminile volontario (2016).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Iscrizione dei graduati e militari di truppa effettivi dell'Arma dei carabinieri al Fondo di previdenza sottufficiali dell'Esercito (2045).
- GARIBALDI ed altri. — Trattamento economico dei marescialli carica speciale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza (1895).

III. Esame del disegno di legge:

- BUTINI ed altri. — Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni con la Croce rossa italiana e

norme in materia di trattamento economico delle infermiere volontarie e delle suore addette alle strutture sanitarie militari (1876).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 11

In sede consultiva

I. Esame del disegno di legge e di emendamenti ad esso relativi:

- Deputati FERRARI MARTE ed altri; COLOMBINI ed altri; GARAVAGLIA ed altri; FIORI; SAVIO ed altri; COLUCCI ed altri; BECCHETTI; ARTIOLI ed altri. — Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale e contributi alle associazioni combattentistiche (1984) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame delle conseguenze finanziarie di emendamento, approvato dall'Assemblea, all'articolo 1 del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 780, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (2061) (*Innanzi all'Assemblea*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Ammissione di diritto alle quotazioni in borsa delle obbligazioni emesse dall'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM e dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC e aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per il cinema - EAGC (1732-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6°)*Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 9,30**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAROLLO ed altri. — Ricapitalizzazione del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (454).
- CHIAROMONTE ed altri. — Conferimenti al capitale di fondazione del Banco di Napoli (531).
- CROLLALANZA ed altri. — Ricapitalizzazione del Banco di Napoli - Istituto di Credito di diritto pubblico (470).
- VITALE ed altri. — Conferimento al fondo di dotazione del Banco di Sicilia (786).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Istituzione della unità monetaria denominata « Lira Nuova » (L.N.) (1855).
- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).
- RUBBI ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare chiusi (1943).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di La Spezia.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Savona.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Forlì.

- Nomina del Vice Presidente della Cassa dei risparmi di Forlì.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Reggio Emilia.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Carrara.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Ancona.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Ancona.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fano.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Jesi.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Pesaro.
- Nomina del Vice Presidente della Cassa di risparmio di Pesaro.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fermo.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Rieti.
- Nomina del Presidente della Cassa di risparmio della Provincia di Viterbo.

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'intermediazione finanziaria non bancaria:

Audizione del dottor Dino Marchetti, Presidente dell'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni private - ISVAP.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)*Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 10**In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati ANDÒ ed altri; BERNARDI Guido ed altri; ANIASI ed altri; BOCCHI ed altri; POLLICE ed altri. — Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea (1270) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PACINI ed altri. — Legge-quadro per il servizio pubblico non di linea adibito al trasporto di persone (280).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale concernente la disciplina del servizio dei generi di monopolio.

AGRICOLTURA (9°)*Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 10**In sede referente*

- I. Esame delle conseguenze finanziarie di emendamento, approvato dall'Assemblea, all'articolo 1 del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1986, n. 780, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei

frantoi oleari (2061) (*Innanzi all'Assemblea*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA BRIOTTA ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (534).
- MELANDRI ed altri. — Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette (607).
- CASCIA ed altri. — Norme per la conservazione della natura e per le aree protette (1183).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge.

- MARGHERITI ed altri. — Disposizioni interpretative e modifica di alcune norme della legge 3 maggio 1982, n. 203, relative alla conversione in affitto a coltivatore diretto dei contratti agrari associativi (989).
- Deputati AGOSTINACCHIO ed altri; MANNUZZO ed altri; ZAMBON ed altri; PATUELLI. — Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi (1719) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- FIOCCHI e BASTIANINI. — Casi di esclusione della conversione dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria in affitto (1787).

IV. Esame del disegno di legge:

- Deputati CASINI ed altri. — Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto (2019) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

LAVORO (11^a)*Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 10**Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Governo in merito alla condizione dei lavoratori italiani all'estero

Procedure informative

I. Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*seguito*): dibattito sul documento conclusivo dell'indagine.

II. Indagine conoscitiva sulla intermediazione del mercato del lavoro nel Mezzogiorno (*seguito*): dibattito sul documento conclusivo dell'indagine.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TORRI ed altri. — Nuove norme per il collocamento obbligatorio (908).
- ROMEI ed altri. — Norme sulle assunzioni obbligatorie (985).
- della petizione n. 17, attinente ai disegni di legge nn. 908 e 985;
- e del voto n. 19 del 1985 della Regione Trentino-Alto Adige.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifiche ed integrazioni, a favore dei genitori di portatori di *handicaps*, alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, relativa alla tutela delle lavoratrici madri e alla legge 9 dicembre 1977, n. 903, sulla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro (327).

- GARIBALDI e MERIGGI. — Disposizioni a favore dei lavoratori genitori di portatori di *handicaps* (1947).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVI ed altri. — Disciplina delle cooperative di solidarietà sociale (586).
- Scioglimento dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) e disciplina del trattamento previdenziale delle ostetriche (1642).

IGIENE E SANITA' (12^a)*Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 9,30**In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GARIBALDI ed altri. — Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche (1556).
- BOMPIANI ed altri. — Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche (1598).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati POGGIOLINI ed altri. — Norme in materia di pubblicità sanitaria (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici (269).
- BOTTI ed altri. — Norme sulla sperimentazione clinica dei farmaci e sull'informazione farmaceutica (1803).

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 15,30

Osservazioni su provvedimenti legislativi

Esame (limitatamente all'articolo 7 del decreto in conversione) del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1986, n. 835, recante norme per le imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, per il settore siderurgico e per l'avvio dell'attività dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (C. 4244).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema per l'ordinamento, l'organizzazione e la disciplina del personale dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Mercoledì 21 gennaio 1987, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma pluriennale dell'ENI.

Esame dei seguenti atti:

- Programma pluriennale dell'IRI.
- Programma pluriennale dell'EFIM.
- Programma pluriennale dell'Ente Cinema.

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Votazione per la nomina di un Vice presidente.